

AlmoProject



Roberto Usai, classe '73, sono un figlio d'arte, mio padre Lino, cabarettista e musicista molto attivo in Sardegna soprattutto tra metà anni 80 e fine 90.

Mi sono avvicinato alla musica suonata che ero già diciannovenne, tardi per alcuni, ma il mio primo amore è sempre stato il pallone a scacchi neri e bianchi.

Mi sono innamorato del blues di Robert Jonson, poi Eric Clapton, Jimi Hendrix, Stivie Ray Vaughan e Robben Ford, anche se non l'ho mai suonato, amavo l'hard Rock e l'heavy Metal, ricordo serate passate con gli amici più cari a fare pogo in cameretta ascoltando gli Iron Maiden e i Metallica.

Dopo aver acquisito padronanza con lo strumento e suonato con alcune band di amici, ho messo su nel 1995 i Tin Pan Alley con musicisti molto talentuosi che sono tutt'ora, nel panorama musicale, considerati tra i migliori nei rispettivi strumenti.

Nel 1997 ho sostituito il chitarrista di una band che suonava tantissimo per i locali isolani, i "Fuori Orario" poi nel 99 ho iniziato la collaborazione con Sergio Piras, cantante e leader della band Le Blinde con il quale ho registrato i miei primi dischi Mediterraneo nel '99 e Fitzos de sa terra nel 2001.

Finita la collaborazione con Blinde, nel 2003 assieme ad alcuni amici abbiamo iniziato a suonare in giro per l'isola suonando folk rock e interpretando brani di cantautori come De Andre, De Gregori, Conte, Jannacci, Rino Gaetano e altri; questa band si chiamava Almamediterranea.

Dal 2005 fino a oggi, ho sempre suonato portando avanti il progetto Almamediterranea che rimangono il mio progetto principale irrinunciabile, ma da qualche anno a questa parte ho maturato il desiderio di cimentarmi in altre derive artistiche e ho intrapreso una strada parallela scrivendo musiche strumentali, jingle pubblicitari e qualche commento musicale per piccole produzioni di documentari o cortometraggi.

Questa nuova dimensione mi ha portato a fare la conoscenza del progetto Takemeback (<https://www.facebook.com/takemeback.eu/>) e la conseguente collaborazione con il regista Marco Napoli che ha curato la regia e la post produzione del docu film di prossima uscita intitolato Serendip girato interamente in Sri Lanka, per il quale ho scritto un brano per una sequenza di 2 minuti circa e che sono orgoglioso di annunciare che sarà presentato alla biennale del festival di Venezia.

Nel frattempo non ho mai smesso di scrivere brani spaziando tra tutti i generi musicali e trattando temi diversi, naturalmente uno dei miei preferiti è il tema sociale, dei diritti umani e dell'uguaglianza tra esseri umani.

Questo mi ha portato alla stesura del brano Ogni croce ha un nome, spinto da diversi fattori, uno tra tutti la crescente tendenza delle persone al menefreghismo sociale, all'astensione dall'esercizio del proprio diritto di voto, ho voluto ricordare come meglio riesco a fare, con una canzone, quanti sacrifici sia costato ottenere il diritto al suffragio universale, ma non solo, quanto costi in termini di vite umane, la lotta per la difesa dei diritti.

Altro fattore è senz'altro la curiosità di cimentarmi in un genere che avevo fino a oggi solo sfiorato, sonorità elettroniche e atmosfere suggestive date dagli incastri tra diversi suoni.

Sono rimasto legato al rock e al blues ma ho voluto dare sfogo alla fantasia nella composizione dei pads e dei tappeti su cui si poggia quasi tutto il brano. Semplicità al servizio del testo.

Non ho intenzione di dare inizio ad una carriera solistica tantomeno ho velleità di andare a suonare in giro, mi piace condividere ciò che scrivo e che ho la fortuna di poter suonare in casa nel mio studio privato, è la prima volta che realizzo un brano suonando da zero tutti gli strumenti, molto bello, molto soddisfacente ma anche molto mazzoso.

Spero possa incontrare i gusti di chi mi conosce e che dia un messaggio positivo a tutti.

Per quel che riguarda gli Almamediterranea, voglio ribadire che sono e saranno sempre il mio grande amore e ringrazio tutti i musicisti e amici che mi stanno ancora vicino.

Almo.